

*Al Presidente del Consiglio dei Ministri
On. Avv. Giuseppe Conte*

*Al Ministro dell'Istruzione,
On. Lucia Azzolina*

Dall'emergenza alla rinascita: ANIEF propone un patto per la Scuola in cinque punti

L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha messo tragicamente a nudo i punti deboli del nostro Paese e, allo stesso tempo, ha mostrato al mondo la grandissima capacità di azione e reazione degli italiani di fronte alle situazioni critiche. La sanità, su tutti, ha brillato per abnegazione e forza d'animo di rara potenza, pur in un contesto penalizzato negli anni dai tagli. Anche la Scuola, che ha vissuto una storia del tutto analoga, ha reagito con prontezza, attivando da zero la didattica a distanza per i docenti e il lavoro agile per il personale amministrativo.

L'emergenza è ancora in atto e purtroppo nessuno può, ad oggi, dire quando sarà definitivamente superata. Ma già da adesso, mentre è ancora in corso la battaglia contro il coronavirus, abbiamo il dovere di guardare oltre, di pensare a come dovremo ricostruire e rilanciare i settori strategici dell'Italia quando la guerra sarà vinta.

Siamo convinti che per la Sanità quanto avvenuto debba costituire l'impulso per cambiare radicalmente approccio, riallineandone su tutto il territorio nazionale gli standard necessari a garantire la salute dei cittadini attraverso l'azzeramento delle differenze abissali che la sua regionalizzazione ha via via ingigantito.

Allo stesso modo, riteniamo che si debba immediatamente rilanciare un patto per la Scuola, che consenta di far tesoro dell'esperienza maturata nel corso della pandemia e consenta il definitivo superamento delle criticità che da troppo tempo la affliggono.

Sul versante dell'istruzione, per riaprire le scuole a settembre in sicurezza, a seguito delle indicazioni fornite nel documento elaborato dal Comitato tecnico e scientifico sono urgenti e necessari fondi specifici per ridefinire attraverso un passaggio legislativo:

- il numero di alunni per classi nel rispetto del distanziamento sociale
 - il numero delle sedi di dirigenza scolastica con l'istituzione della vice-dirigenza in almeno 12 mila unità rispetto alle 8 mila attuali
 - il rapporto alunni/docenti/personale ata
 - l'utilizzo di nuovi spazi attraverso una ricognizione degli edifici dismessi negli ultimi 15 anni
-

(circa 15 mila)

- l'organico attraverso un piano straordinario di assunzioni di ulteriori 200 mila unità di personale docente, educativo, ata da adottare entro agosto grazie anche al reclutamento dalle graduatorie esistenti per titoli
- l'aumento del 50% del Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa attualmente in dotazione di ogni sede di dirigenza scolastica.

Se tutto questo non sarà fatto, il nuovo anno scolastico porterà con sé il rischio di continuare ad assistere a una didattica incompleta, con improbabili turnazioni, lezioni ancora a distanza, con la lunga scia dei disagi che continuerà ad avere come prime vittime gli alunni con disabilità o appartenenti a famiglie disagiate economicamente o che abitano in zone a rischio.

Su queste basi come ANIEF intendiamo lanciare la proposta di un patto per la Scuola in cinque punti, cinque cose che si possono fare subito e che ci permetterebbero di passare dall'emergenza alla rinascita.

- 1) **ASSUNZIONE DOCENTI PRECARI** - La scuola è innanzitutto didattica. E la didattica la fanno i docenti. Oggi un insegnante su sei è ancora precario e, cosa ancora più grave, lo è spesso da tre o più anni, in violazione alle regole europee che impongono di stabilizzare i lavoratori dopo il terzo anno di contratto a tempo determinato. Dopo lo stop delle lezioni in presenza e l'utilizzo della DaD fino all'ultimo giorno di scuola, non possiamo permetterci il lusso di riprendere a settembre con duecentomila supplenti su cattedre libere per tutto il prossimo anno scolastico. Servono, oggi più di ieri, docenti di ruolo, motivati e in grado di dare stabilità al sistema. Per questo motivo è necessario avviare immediatamente **una procedura di assunzione straordinaria per soli titoli** per assumere in ruolo – in subordine allo scorrimento delle graduatorie ad esaurimento e dei concorsi- i docenti con almeno tre anni di servizio e utilizzare anche **le graduatorie di circolo e d'istituto**, già disponibili, per individuare i docenti da assumere, senza dover necessariamente organizzare una procedura specifica.

Per la scuola primaria e dell'infanzia, dove ancora più pressante è l'urgenza della continuità didattica, si deve immediatamente procedere alla conferma nei ruoli di tutti i docenti assunti con clausola rescissoria che abbiano superato l'anno di prova (coloro che lo stanno svolgendo dovranno poterlo completare) e al mantenimento nelle graduatorie ad esaurimento di chi vi è già inserito con riserva. Solo così si potrà garantire al I ciclo di istruzione il numero di docenti di cui ha bisogno, oltre a prevedere uno specifico nuovo concorso straordinario riservato, come per i docenti di religione cattolica.

- 2) **SOSTEGNO** - La scuola italiana è un esempio di livello mondiale sul tema dell'inclusione degli studenti disabili. Un sistema virtuoso, però, che negli anni si è inceppato a causa dell'esiguo numero di docenti specializzati che le nostre università hanno formato. Oggi, soprattutto nelle regioni del Nord, il
-

sostegno viene garantito da un esercito di docenti non specializzati che desiderano solo implementare la propria formazione per fare ancora meglio il proprio lavoro. Di contro, le università spesso non riescono a garantire un'offerta formativa adeguata alle effettive esigenze del territorio. Per questo, proponiamo di adeguare tutto l'organico di fatto o in deroga all'organico di diritto, procedere a un piano straordinario di assunzioni che garantisca l'immissione in ruolo di tutti i docenti già specializzati e di quelli non specializzati ma con almeno tre anni di servizio su sostegno, attraverso **corsi di specializzazione on line, da affiancare a un anno di tirocinio attivo, retribuito come normale docenza**, presso le scuole sotto la supervisione dei colleghi di ruolo. Al termine dei corsi on line e del tirocinio, dopo il superamento dell'esame di specializzazione, saranno finalmente **assunti in ruolo come docenti di sostegno**. Solo così potremo garantire la continuità didattica e la qualità dell'insegnamento agli alunni che hanno bisogno di un'attenzione speciale.

3) **PERSONALE ATA** – Dopo aver stabilizzato i lavoratori ex lsu delle cooperative, è il momento di coprire tutti i posti vacanti e disponibili del personale ATA attraverso l'utilizzo delle **graduatorie 24 mesi**. È, inoltre, indispensabile dotare le scuole di un **organico di potenziamento ATA**, al fine di coprire le molteplici e indifferibili esigenze delle scuole: assistenti tecnici anche nel I ciclo, assistenti amministrativi in numero adeguato alle molteplici incombenze (che spaziano dalle graduatorie alle domande di pensione), collaboratori scolastici in numero adeguato a garantire la vigilanza in tutti i plessi e ad ogni piano. Infine devono immediatamente essere attivati i **corsi di aggiornamento, sempre a distanza**, per coloro che in questi anni hanno acquisito autonomamente competenze specifiche e chiedono il riconoscimento delle effettive professionalità e responsabilità su tutti i profili professionali. Il personale ATA, come quello docente, sta dimostrando, nell'attuale situazione di emergenza, grandissima professionalità e abnegazione, garantendo l'apertura e il funzionamento delle scuole anche durante la necessaria sospensione delle attività didattiche. È tempo di dare a questo personale un riconoscimento concreto, e non solo a parole, del suo ruolo fondamentale all'interno della **comunità educante**. E' necessario confermare nel ruolo di DSGA tutti gli ata facenti funzioni che da almeno tre anni svolgono questo servizio e reclutare i vincitori dell'ultimo concorso.

4) **DISTANZIAMENTO** - Il Governo continua ad operare per far tornare in classe dal mese di settembre e in sicurezza oltre 8 milioni di alunni e un milione e 300 mila lavoratori della scuola. Come ANIEF abbiamo studiato il documento tecnico-scientifico ed emerge, anche dal confronto tra quello che sta avvenendo in **Italia e in Europa**, che la parola chiave è **'distanziamento'**: in Italia abbiamo un numero ridotto di plessi scolastici a causa di un dimensionamento che negli ultimi 12 anni ha falciato 4 mila istituti, tagliato 300 mila posti nel settore scuola, università e ricerca e dismesso 15 mila edifici scolastici. Edifici che appartengono allo Stato ma non sono più utilizzati. Alla luce di quanto evidenziato, nell'ottica di ridurre il numero di alunni per classe al fine di salvaguardare la salute di docenti ed alunni potremmo, derogando a quanto stabilito dalla legge n. 133/2018, utilizzare e ridare vita a tutti quegli istituti scolastici oggi messi in stand-by. Relativamente, invece, alla proposta di

procedere con le lezioni di 40 minuti e fare orari scaglionati di ingresso e uscita è una eventualità che noi non condividiamo perché dovrebbe prevedere una elasticità oraria anche nel mondo del lavoro, sia pubblico che privato, in questo momento impensabile.

Sempre nell'ottica del rispetto della distanza minima di sicurezza all'interno di aule come le nostre - un'aula media di 35 metri quadri - non è possibile prevedere la contemporanea presenza di più di 15-16 alunni. In questo modo, limitando il numero degli allievi, si ovvierebbe anche alle difficoltà di cui al precedente punto che identificava come pseudo soluzione il ricorso alla turnazione.

Per far fronte a queste soluzioni che richiedono certamente delle spese, ANIEF suggerisce l'utilizzo dei fondi Europei: sono in arrivo 172 miliardi per il settennio che ci aspetta del cosiddetto **Recovery Fund**, basterebbe recuperare 10-12 miliardi di quei soldi e investirli nella scuola. In questo modo, quindi uscendo dagli altri vincoli di bilancio, si andrebbe a ridare alla scuola, considerandole spese di funzionamento, quello che ha perso negli ultimi dodici anni.

5) **CLASSI CON NUMERO RIDOTTO** - Per cancellare le classi 'pollaio', portando gli alunni a non oltre 20 per classe, servirebbero 4 miliardi di euro. Il primo intervento da fare, che oggi appare l'unica strada immediatamente percorribile, è di ridurre il numero di studenti per classe e consentire il distanziamento di perlomeno 1,5 metri in tutte le direzioni e in tutte le condizioni tra le persone presenti. A titolo puramente esemplificativo, in un'aula di dimensioni 7 x 5 metri, dimensioni standard per un'aula didattica, possono convivere in sicurezza non più di 16 persone, di cui 15 studenti e 1 docente; laddove i docenti debbano essere due o più (compresenze) occorre individuare aule con dimensioni maggiori.

Maggiori criticità si rilevano negli spazi comuni e nei luoghi di transito dove la gestione delle presenze deve necessariamente prevedere la protezione individuale da parte di tutti i presenti, studenti e personale. Su quest'ultimo punto è stato presentato un emendamento al decreto-legge 8 aprile 2020, n.22. Preme altresì ricordare che una delle attività parlamentari qualificanti dell'attuale Ministro dell'Istruzione, On. Lucia Azzolina, è stato proprio il disegno di legge per superare le cosiddette classi pollaio nelle scuole.

ANIEF conferma la propria disponibilità a illustrare nel dettaglio le proposte qui avanzate e a confrontarsi sul merito delle stesse nel corso di specifici tavoli che le SS.LL. auspichiamo vogliano presto convocare.

Cordialmente

Palermo, 10 giugno 2020

Il Presidente Nazionale ANIEF
Prof. Marcello Pacifico

